

# ***Rassegna stampa***

Rassegna del 08/01/2019



**Centro di Servizio  
per il Volontariato  
della provincia  
di Vicenza**



**VOLONTARIATO IN RETE  
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI  
VICENZA  
ENTE GESTORE CSV DI VI**

**Altre Associazioni di Volontariato**

<b>Corriere Veneto Vi</b>	03/01/2019	p. 10	CONCERTO BENEFICO PER GENOVA "I GIUDICI" E I BRANI DI DE ANDRE'	BORDIGNON SILVANO	1
<b>Giornale Di Vicenza</b>	06/01/2019	p. 28	DEFRIBILLATORE MOBILE PER LA PARROCCHIA DAGLI AMICI DEL CUORE		2
<b>Giornale Di Vicenza</b>	05/01/2019	p. 7	DISABILI, VIA, LIBERA, NEI CENTRI VENETI SENZA MULTE INUTILI		3
<b>Giornale Di Vicenza</b>	02/01/2019	p. 25	IL COMUNE E' RICICLONE PREMIO DA LEGAMBIENTE		4
<b>Giornale Di Vicenza</b>	04/01/2019	p. 25	L'ABBRACCIO A SERENO IN 800 A DIRGLI ADDIO		5
<b>Giornale Di Vicenza</b>	08/01/2019	p. 20	LA BIBLIOTECA SI RINNOVA SPAZIO BIMBI MIGLIORATO		6
<b>Giornale Di Vicenza</b>	02/01/2019	p. 31	NATALE CON CARITAS E CROCE ROSSA PER 200 FAMIGLIE		7
<b>Giornale Di Vicenza</b>	03/01/2019	p. 26	NATALE CON I REGALI IN PEDIATRA		8
<b>Giornale Di Vicenza</b>	05/01/2019	p. 14	NELLE STANZE DEI PROFUGHI UNA CASA PER I SENZATETTO		9
<b>Giornale Di Vicenza</b>	06/01/2019	p. 30	UNA BANCA SPECIALE PER SENTIRSI DONNA FORNIRA' PARRUCHE		10
<b>Giornale Di Vicenza</b>	06/01/2019	p. 30	BUON ANNO DI CUORE "DONARE SANGUE GESTO DI SOLIDARIETA'"		11
<b>Giornale Di Vicenza</b>	08/01/2019	p. 23	BUONE PRATICHE CLIMATICHE LODATE DA LEGAMBIENTE		12
<b>Giornale Di Vicenza</b>	05/01/2019	p. 20	LA FIDAS AGLI STUDENTI "C'E' BISOGNO DI VOI"		13
<b>Giornale Di Vicenza</b>	03/01/2019	p. 30	OMAGGIO A DE ANDRE' E UN AIUTO A GENOVA		14
<b>Giornale Di Vicenza</b>	06/01/2019	p. 32	FAMIGLIE BISOGNOSE BENEFATTORI DONANO 70 BORSE DELLA SPESA		15
<b>Giornale Di Vicenza</b>	03/01/2019	p. 31	MOTOSEGHE E COLLETTA CROCE VERDE IN AIUTO DEI MONTI DEVASTATI		16
<b>Buone Notizie (Corriere Della Sera)</b>	08/01/2019	p. 1	UNA CICALA ACCANTO ALL'ALZHEIMER	MACRI' CARLO	17
<b>Giornale Di Vicenza</b>	03/01/2019	p. 33	ARTIGIANI, UN ASSEGNO PER SOSTENERE LA CARITAS		19
<b>Giornale Di Vicenza</b>	07/01/2019	p. 24	DONAZIONI DA RECORD PER I VOLONTARI FIDAS		20
<b>Buone Notizie (Corriere Della Sera)</b>	08/01/2019	p. 1	OPERAZIONE MATO GROSSO 50 ANNI DI MISSIONI	AGNOLI STEFANO	21
<b>Buone Notizie (Corriere Della Sera)</b>	08/01/2019	p. 1	LE NOSTRE CASE? SPRECANO TROPPO	FAGNANI GIOVANNA MARIA	23
<b>Buone Notizie (Corriere Della Sera)</b>	08/01/2019	p. 14	IL CORPO DEI VOLONTARI D'EUROPA	D'ARR. A.	24
<b>Gazzettino Venezia</b>	08/01/2019	p. 1	IL MISTERO EDITH E LUCA,LI CERCANO ANCHE MEDICI E VOLONTARI	PIPIA GABRIELE	25

**Sabato a teatro**

# Concerto benefico per Genova «I Giudici» e i brani di De André

**BASSANO** Ancora una grande conferma del fascino tra i giovani di Fabrizio De André, a vent'anni dalla sua morte. E' quasi sold out il concerto-tributo organizzato in ricordo del cantautore genovese in programma sabato, alle 21, al teatro Remondini. A suonare 25 canzoni dell'indimenticato artista sarà il complesso «I Giudici», lo stesso che ottenne uno strepitoso successo di pubblico giovanile l'estate scorsa, quando il 27 agosto riuscì a riempire piazza Libertà, eseguendo sempre le canzoni del cantautore scomparso nel 1999. E' stato l'assessore alle politiche giovanili di Bassano, Oscar Mazzocchin, me-

more di quell'esperienza, a chiedere a «I Giudici», che da tre anni portano in scena una selezione musicale meritevole di proporre pure brani meno conosciuti al grande pubblico, di riproporsi sabato. Anche questa volta con una finalità benefica: il ricavato della manifestazione sarà devoluto al progetto «Fabbrica del riciclo» di Genova, distrutto dal crollo del ponte Morandi.

Il progetto era gestito in favore dei più poveri dall'Unicef e dalla comunità di San Benedetto di don Andrea Gallo, amico di Fabrizio De André.

Il complesso «I Giudici» è molto noto nell'area bassanese per la sua composizione: è

composto di cinque giovani professionisti e tecnici, accomunati dall'amore per il messaggio musicale e umano dello stesso De André. La voce del gruppo con chitarra è quella di Filippo Remonato, un giovane architetto di Romano, che in questo periodo vive e lavora a New York. La seconda voce e chitarra appartiene a Filippo Lessio, gra-

## L'evento

Ingresso a offerta libera. Sul palco la band amata dai giovani, in scaletta 25 canzoni

fico; alla batteria e alle percussioni c'è Lorenzo Todesco, ingegnere; al basso e agli strumenti a fiato si potrà applaudire Rudy Zilio, un tecnico; infine alle tastiere il giovane medico nativo di Marostica Nicolò Zanforlin.

Lo spettacolo di sabato, che sarà accompagnato da video-interviste introduttive alle canzoni di De André e molte delle quali poco note, vedrà anche la presenza di tre giovani coriste: Agnese Bizzotto, Maria ed Elena Meneghel. L'Ingresso è gratuito, si chiede un'offerta appunto con finalità benefiche.

**Silvano Bordignon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**COGOLLO.** Consegnato in occasione delle feste



La delegazione che ha consegnato il defibrillatore a don Luigi. **FILOSOFO**

## Defibrillatore mobile per la parrocchia dagli Amici del cuore

### Un ringraziamento per l'ospitalità per promuovere la prevenzione

Attivo da marzo 2014, il Centro di prevenzione di Cogollo, che oggi conta 85 soci e opera a fianco dell'associazione "Amici del cuore Alto Vicentino onlus", in occasione delle feste ha donato alla parrocchia di San Cristoforo un defibrillatore. Da oltre un anno, grazie alla disponibilità del parroco don Luigi Gatto, il Centro di prevenzione ha trovato ospitalità nel centro giovanile, dove periodicamente vengono organizzate serate informative con il cardiologo e altro personale dell'Ulss, seguite dal monitoraggio dei valori metabolici, con elettrocardiogrammi, la misurazione della glicemia,

del colesterolo, dei trigliceridi e dei valori pressori.

«Questa attività - spiega il referente Giuseppe Canale - fa parte degli obiettivi associativi, che prevedono la diffusione della cultura della prevenzione oltre alla riabilitazione cardiologica. Però, senza l'aiuto e la disponibilità offerti da don Gatto, che ci ha messo a disposizione i locali del centro parrocchiale, non saremmo in grado di raggiungere i nostri scopi. Per questo abbiamo pensato di donare il defibrillatore mobile per dotare la struttura di uno strumento ormai indispensabile». • **G.M.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PROGETTO "ZETATIELLE".** Zaia: «Siamo i primi a realizzarlo in Italia»

# Disabili, via libera nei centri veneti senza multe inutili

Regione e Comuni con l'Agenda digitale realizzano il sistema che evita 6 mila ricorsi l'anno destinati a causare maxicosti agli enti locali

**Alberto Minazzi**  
VENEZIA

In teoria, il pass che consente ai disabili di accedere alle Ztl-zona a traffico limitato vale su tutto il territorio nazionale. In teoria, appunto. Perché "l'ufficio complicazione affari semplici" (come spesso il governatore veneto Luca Zaia chiama l'Italia della burocrazia) fa sì che anche chi è in regola, se si sposta dalla sua città e va in un altro centro storico, venga sanzionato quando immortalato dalle telecamere mentre supera i varchi, ed è così poi costretto a ricorrere alle vie legali per vedere riconosciuto il proprio diritto. Da oggi, in Veneto, si volta però pagina, superando

un sistema che definire "perverso" non è fuori luogo, leggendo le cifre. Perché su circa 10 milioni di controlli effettuati ogni anno, con 250 mila contravvenzioni elevate, nel 75 per cento dei casi dei 6 mila ricorsi presentati le Amministrazioni pubbliche hanno perso il contenzioso, con un costo annuo per le casse pubbliche di oltre mezzo milione di euro.

**LA WHITELIST.** Grazie al sistema federato regionale delle whitelist chiamato "Zetatielle network", realizzato con un costo limitato (tra i 30 e i 40 mila euro) dalla Regione Veneto nell'ambito della cosiddetta "Agenda digitale 2020", tutte le telecamere at-

tive nelle 23 Ztl operanti sul territorio regionale saranno ora in grado di riconoscere le targhe dei 115.000 disabili aventi diritto ai cosiddetti "pass blu". La gestione delle liste passa dunque dai singoli Comuni al livello centralizzato regionale, con benefici molteplici: per i disabili, per le Amministrazioni, ma anche nella prospettiva del rispetto delle leggi, visto che risulterà più facile anche colpire i cosiddetti "furbetti". «Adesso che non ci potranno proprio più scappare», ha sottolineato il presidente Zaia affiancato anche dagli assessori Manuela Lanzarin ed Elisa De Berti.

**PRIMA REALIZZAZIONE IN ITALIA.** Ed è per questo che, come ha proposto il vicepresidente regionale (con delega all'Agenda digitale), Gianluca Forcolin, il Veneto, prima Regione in Italia ad adottare una simile iniziativa, si propone «come capofila per un prodotto che possa essere espor-

**Il video: finora una maxi-spesa per i Comuni**



Il video di presentazione di "Zetatielle" evidenzia quanti soldi perdono i Comuni veneti nell'iter multe sbagliate-ricorsi-verdetti

tato a tutto il sistema-Paes». Forcolin si farà portavoce in tal senso inizialmente con le Regioni confinanti (Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Lombardia), con cui sono già attivi progetti comuni, con l'obiettivo di arrivare ad aprire un tavolo anche a livello di commissione centrale nazionale.

**FORTE COLLABORAZIONE REGIONE-COMUNI.** Il risultato odierno è solo uno dei tasselli di "ViviVeneto", il progetto su cui la Regione sta collaborando con Anci. Si sta cercando, ad esempio, di snellire la burocrazia, dando l'opportunità al cittadino di cambiare residenza o medico di base in piena autonomia semplicemente attraverso il proprio smartphone. Tutte opportunità che, come ha sottolineato la presidente di AnciVene-

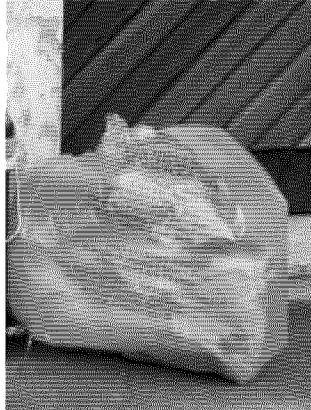
to, Maria Rosa Pavanello, si basano su una forte «collaborazione e condivisione tra enti, per rendere più facile la vita ai cittadini. Sono linee guida che bisognerebbe seguire sempre e che, nel caso specifico di questo network, pongono il Veneto all'avanguardia per venire incontro al mondo dei disabili, che hanno tante barriere vere da affrontare». «Liberi di muoversi oltre ogni barriera», ha sintetizzato in uno slogan Zaia. «I disabili veneti sono nostri interlocutori privilegiati, anche perché hanno già trovato tanti ostacoli nella loro vita ed è quindi giusto evitare di crearne loro di nuovi. Con questa iniziativa, che parte subito, si potranno muovere in piena tranquillità e serenità in tutte le città del Veneto che adottano la Ztl». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## GRISIGNANO/Z. Ridotto il rifiuto secco **Il Comune è riciclone Premio da Legambiente**

Il Comune di Grisignano di Zocco è ufficialmente "free" dai rifiuti. A dirlo Legambiente Veneto durante il Forum Rifiuti tenutosi nella Casa dei Carraresi di Treviso. Durante l'evento, al Comune è stato assegnato l'attestato "Comune Rifiuti Free" in quanto Legambiente ha certificato che il paese è produttore di 72,2 chilogrammi di rifiuto secco per abitante, al di sotto della soglia di 75 prevista dalla classifica del Veneto ed inoltre raggiunge la percentuale di 77,9 di raccolta differenziata.



Un sacco di rifiuto secco. ARCHIVIO

Le Amministrazioni che rientrano in questa speciale classifica si distinguono per le migliori performance di riduzione del rifiuto secco in ambito urbano. Per entrare nel top della gestione sostenibile, infatti, non bastava rispettare solo l'obiettivo nazionale del 65 per cento di raccolta differenziata, ma anche rientrare sotto la soglia dei 75 chilogrammi l'anno per abitante. «Questo splendido riconoscimento non deve essere un punto di arrivo - il commento di Renzo Lotto, sindaco di Grisignano di Zocco -, ma è necessario essere sempre attenti nel riciclare in modo corretto per raggiungere ottimi risultati». ● M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MONTECCHIO PRECALCINO.** Nella chiesa del Santissimo Redentore

# L'abbraccio a Sereno In 800 a dirgli addio

Corzato, scomparso a 51 anni, gestiva la Pergoletta a Sarcedo. Era anche vicino a molte associazioni

La chiesa del Santissimo Redentore di Levà non è riuscita a contenere lo straripante affetto delle oltre 800 persone che ieri mattina hanno voluto salutare un'ultima volta Sereno Corzato.

Dall'altare fino al piazzale delimitato da via Levà, tutti si sono stretti attorno alla famiglia del ristoratore che gestiva la pizzeria Alla Pergoletta di Sarcedo, scomparso il 29 dicembre all'età di 51 anni a causa di un male incurabile.

«In occasioni come queste gli interrogativi sono tanti ed è difficile esprimere il proprio pensiero», sono state le parole con cui il parroco don Lino Bedin ha iniziato l'omelia durante il rito funebre. «Tutti noi abbracciamo la moglie Sonia, le figlie Silvia ed Elisa, la mamma Mariana, i fratelli e le sorelle e i parenti di Sereno. Un uomo il cui nome pare abbia inciso nella sua personalità, un padre, un figlio, un marito che ha portato avanti la propria vita, anche in ambito professionale, con serenità e pacatezza».

Il parroco ha ricordato il



Ieri a Levà l'ultimo saluto a Sereno Corzato. FOTO CISCATO/STELLA

montecchiese residente in via Cavedagnona come un'anima gentile, sempre attento a chi gli stava accanto. «La sua vita ci ispira coraggio e serenità, impegno nel lavoro e nella famiglia, nelle associazioni e in parrocchia. Sei sempre stato un grande amico, un esempio da seguire per volere bene alle persone. Questo è il grande messaggio che ci lascia questa persona buona».

Ai funerali erano presenti anche le autorità locali, oltre agli alpini di Sarcedo, una delle tante associazioni con cui Corzato aveva stretto lega-

mi. «In tre anni è cambiato tutto, ma tu non hai mai abbandonato la speranza e la determinazione», lo ricorda la sorella.

Il montecchiese era un volto noto in paese e nel circondario: originario di Valli del Pasubio e cresciuto a Schio, negli anni '90 ha aperto a Levà il bar Pierrot, e per dodici anni ha gestito a Malo la pizzeria "Dimmi di sì" prima di rilevare la Pergoletta nel 2010. Otto mesi fa il fratello di Sereno, Gianantonio, è deceduto per lo stesso male incurabile. ● MA.BI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALTAVILLA/1.** Investimento da quasi 50 mila euro per l'anno in corso

# La biblioteca si rinnova Spazio bimbi migliorato

Per i più piccoli verrà creato un piccolo anfiteatro che potrà ospitare incontri con le maestre e letture

**Luisa Nicoli**

Il 2019 sarà l'anno del completamento degli arredi della biblioteca. Previsto infatti un investimento di 45mila euro nel piano opere per diversi locali della struttura di via Monico. «Andremo a sistemare parte dell'atrio, dell'accesso, dell'emeroteca e l'area caffè – spiega il vicesindaco e assessore alla cultura Carlo Dalla Pozza – con l'obiettivo di rendere gli spazi più accoglienti. Inoltre un intervento è previsto anche sulla veranda verso il giardino, che già viene utilizzata come sala per ospitare le mostre e come aula studio: sarà arricchita con altri arredi, con un mobile libreria in legno massiccio e con alcuni tavoloni nei pressi delle vetrate, nello stile di una classica biblioteca. Finora avevamo utilizzato arredi di rimedio». I 45mila euro saranno destinati anche al primo piano, in particolare per lo spazio bimbi. «Andremo a rinnovare tutta l'area – continua Dalla Pozza – con nuovi scaffali e con la creazione di un piccolo emiciclo, dalla forma di un anfiteatro, per gli incontri con le maestre, per gli appun-



L'esterno della biblioteca civica di Altavilla

tamenti con le letture animate. Con elementi adatti all'età dei più piccoli. Così dovremo riuscire finalmente a dare una ormai definitiva conformazione all'intera biblioteca». In questi giorni il gruppo dei giovani volontari, oltre al tradizionale orario di apertura, ha assicurato la possibilità di attivare l'aula studio anche in momenti extra, come avvenuti anche nei giorni delle festività natalizie. «E' apprezzabile che ci sia un gruppo di ragazzi che con il gestore della struttura, l'Auser Banca del Tempo, assicura questo servizio agli studenti – continua Dalla Pozza –

noi cerchiamo di accogliere tutte le proposte che ci vengono presentate. Ci siamo resi conto che le iniziative che partono direttamente dai giovani hanno un peso diverso e quindi cerchiamo che siano gli artefici dei progetti locali. Disponibili a concedere anche gli spazi comunali per cineforum, conferenze, incontri. Anche la parrocchia ci ha chiesto, per alcune iniziative giovanili, l'auditorium della biblioteca». Dal 23 gennaio inoltre la struttura di via Monico ospiterà una serie di incontri di approfondimento biblico. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SOLIDARIETÀ.** Pacchi viveri con panettone e giochi per i più piccoli

# Natale con Caritas e Croce rossa per 200 famiglie

Le due associazioni benefiche impegnate ancor più nel periodo festivo per aiutare i meno abbienti



Antonio Zamperetti alla sede della Caritas cittadina.VEMO.

**Veronica Molinari**

C'è chi sotto l'albero mette la bolletta della luce, la visita medica oppure il bollettino della tariffa rifiuti. Perché Natale non è solo abiti griffati o l'ultimo ritrovato tecnologico e c'è chi la "letterina" per Babbo Natale è costretto a portarla ai volontari della Caritas in piazza del Mercato o della Croce rossa in viale Regina Margherita.

Per toccare con mano una realtà, lontana da luci ed addobbi, è sufficiente varcare la porta dei due punti di aiuto della città.

Nel cuore del centro invaso dalla musica delle feste Mauro, valdagnese doc di 53 anni, sta ritirando il suo "pacchetto" di alimenti: «La Caritas, dal 2008, mi ha permesso di sopravvivere - sono le sue parole -. Da allora, pur avendo avuto un'educazione cattolica, non credo più al Natale. La mia vita è cambiata

quando ho perso il lavoro come tecnico di linee produttive e sono diventato troppo "vecchio" per il mercato del lavoro». Mauro, oggi vive senza gas e l'acqua la preleva da un pozzo.

È solo una delle 120 famiglie che la Caritas della parrocchia di San Clemente aiuta durante l'anno. Di queste una quarantina, circa un terzo, sono italiane.

«Prima dell'estate erano venti -afferma la referente Marisa Grendele -. Purtroppo in pochi mesi il numero è raddoppiato. Siamo una decina di volontari che riescono ad aprire le porte della sede il martedì dalle 15, il giovedì e il sabato dalle 9 alle 11.30. Se fossimo di più potremmo dare maggior sostegno. Per Natale sono state circa 50 le famiglie a ricevere il nostro aiuto che, vista l'occasione, non ha fatto mancare il panettone sulla tavola. E per i bambini c'era l'angolo dei giochi e dei libri, dove potevano sce-

gliere il loro dono».

Un Babbo Natale che nelle stanze che affacciano sulla piazza è presente tutto l'anno e che, con una spesa in media di 150 euro alla settimana prepara sacchetti personalizzati.

«Teniamo conto dei componenti della famiglia, delle allergie e dei problemi di salute che possono esserci -aggiunge Grendele-. In genere non mancano scatolame, pomodori, zucchero, farina e tanto latte».

Ed è il referente della distribuzione dei vestiti e degli alimenti, Antonio Zamperetti, a fare i conti: «Ogni anno paghiamo circa 10 mila euro in bollette e 5 mila in viveri. Secondo noi gli italiani che avrebbero bisogno di aiuto sarebbe molti di più ma per pudore non ci contattano. Spesso, proprio per questo, consegniamo a domicilio. Non diamo soldi, ma paghiamo direttamente le bollette e le spese mediche».

L'atmosfera è la stessa nella sede del comitato Valle Agno della Croce rossa italiana: «Per noi è praticamente tutto l'anno Natale -esordisce la presidente Paola Guglielmi Dal Sasso-. Una bolletta, la retta scolastica, i libri di testo o un medicinale sono l'aiuto che trovano le 228 persone che seguiamo, 80 famiglie, che trascorreranno le feste con la speranza di un sostegno concreto. In questo momento siamo impegnati, in particolare, a trovare un'abitazione a una famiglia con tre bambini piccoli che ha ricevuto lo sfratto».

E se il 2017 si era chiuso vendendo al lavoro 216 volontari, tra cui il medico che riceve ogni anno 150 persone, negli ultimi dodici mesi il numero è sceso a 190: «Un calo che non aiuta. Speriamo che con il corso per entrare a far parte del comitato Cri della Valle Agno, che partirà a gennaio, ci siano nuove leve per riuscire far crescere il nostro impegno». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTONOTIZIA



## Natale con i regali in pediatria

**ARZIGNANO.** Babbo Natale nel reparto di pediatria, diretto dal dott. Eleonardo Schieven, dell'ospedale Cazzavillan. Un pomeriggio di gioia e di sorrisi per i bimbi ricoverati grazie all'iniziativa del Leo Club Valle del Chiampo, che ha donato i peluche, con il supporto di un progetto del Lions Club. **LN.**



**EMERGENZA FREDDO.** A dicembre è scattato il piano predisposto da Comune e associazioni

# Nelle stanze dei profughi una casa per i senzatetto

Quindici posti ricavati nel centro San Paolo, in città sono così 160  
Maino: «Al lavoro unità di strada e valutiamo controlli sanitari»

**Alessia Zorzan**

Le stanze che fino ad alcune settimane fa ospitavano richiedenti asilo, ora sono aperte ai senza tetto. I locali in questione sono quelli della comunità religiosa San Paolo, in viale Ferrarin. Una quindicina di posti per il ricovero notturno di chi non ha una dimora gestiti dalla cooperativa Cosep in collaborazione con il Comune. Una risposta all'emergenza del momento - date le rigide temperature di questi giorni - passata l'urgenza di trovare un luogo per accogliere i migranti, viste le presenze in calo.

È questa una delle novità inserite nel "Piano freddo" elaborato dal Comune con le associazioni impegnate nell'assistenza ai più deboli. Piano che prevede un incremento dei posti disponibili per la notte, circa 160, e un monitoraggio sanitario, in collaborazione con i Cavalieri dell'ordine di Malta. Allo studio inoltre, una collaborazione con l'Ulss.

Oltre alle stanze nella strut-

tura dei Paolini, restano attive, e potenziate nella capacità di accoglienza in queste settimane di freddo intenso, tutte le altre soluzioni. La Caritas diocesana aumenta la disponibilità da 40 a 60 posti, l'albergo cittadino, gestito da Cosep, con l'avvio del piano freddo ha visto incrementare i posti da 56 a 69. Il Comune gestisce, sempre con Cosep, anche i quattro container in via Battaglione Framarin, per circa 15 posti letto. Sia qui, che nella struttura di viale Ferrarin palazzo Trissino ha richiesto la presenza di un operatore che possa fornire indicazioni a chi arriva e anche evitare disagi per chi risiede nei dintorni.

«A partire da dicembre - precisa l'assessore alla comunità Silvia Maino - in affiancamento alle unità di strada di Cosep, Paripasso e Croce rossa, sono impegnati anche il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta-Cisom (attivo soprattutto in centro storico, piazza Castello, zona duomo, stazione, monte Berico) e gli alpini. Cisom svolge un compito strettamente sa-



Al centro S. Paolo accoglienza notturna per i senzatetto. COLORFOTO

## «Serve una rete con gli altri comuni»

**«NESSUNO RESTA FUORI.»**  
«Noi per legge dobbiamo prediligere il cittadino che ha residenza in città, ma è chiaro che quando si parla di emergenza non possiamo non dare ospitalità a chiunque abbia freddo. Nessuno viene lasciato

fuori», chiarisce l'assessore Silvia Maino. «C'è tuttavia molta migrazione da altri comuni, servirebbe una rete più estesa di strutture di accoglienza in provincia. Questo inverno va così, ma è il momento di ragionarci». A.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nitario, che si affianca alla distribuzione di coperte, bevande calde, cibo e il tentativo di trasferire le persone nelle strutture di accoglienza». I volontari, infatti, oltre ad offrire assistenza e beni di prima necessità, invitano anche chi dorme per strada a ricorrere alle stanze disponibili, ma non sempre è facile. «Mi metto anche nei panni di chi vive nelle zone dai bivacchi - spiega Maino - ma non ci sono ad oggi strumenti per obbligare chi vuole stare fuori a spostarsi. Sono persone che vanno avvicinate più volte, deve instaurarsi un rapporto di fiducia».

Cosep, Paripasso e Croce rossa si alternano, con cinque uscite a settimana. A dicembre gli interventi sono stati tredici, ai quali si sono aggiunte le otto uscite di Cisom e alpini. Settantotto i luoghi controllati, tra cui anche piazzetta mons. Lorenzon e i portici di Santa Lucia. Cinque gli accompagnamenti per motivi sanitari. Durante un'uscita sono state contattate anche 37 persone, di cui 17 italiani e 20 stranieri. Due le donne. «Oltre agli interventi programmati - spiega Maino - su segnalazione ci sono uscite extra». Nel tavolo di coordinamento del 19 novembre è emersa anche l'esigenza di un protocollo sanitario con l'Ulss 8 e con il privato sociale «perché va fatto un monitoraggio su chi si rivolge alle strutture di accoglienza, a tutela loro e della comunità. Un modo per scongiurare focolai. In questi giorni abbiamo sollecitato un ulteriore tentativo di far uscire le unità di strada anche al mattino, anche per ripristinare i luoghi». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14 Cronaca

**Nelle stanze dei profughi una casa per i senzatetto**

Quindici posti ricavati nel centro San Paolo, in città sono così 160. Maino: «Al lavoro unità di strada e valutiamo controlli sanitari»

Canali, smoni e coleri da tutto il pianeta. È la festa dei profughi

**-40%** su tutti i prodotti

**LONIGO Via Circonvallazione**

**GALASSIA superstore**

**IL PROGETTO.** La onlus Raggio di Sole ha varato un ambizioso piano

# Una banca speciale per sentirsi donna Fornirà parrucche

Le pazienti oncologiche dell'Alto vicentino, che perdono i capelli, potranno ottenerle in comodato d'uso gratuito. Iniziata la raccolta

Alessandra Dall'Igna

to vicentino.

Sentirsi femminili anche quando la malattia mina il corpo e lo spirito: è ciò che desiderano le donne che stanno affrontando una terapia contro il cancro.

In loro aiuto arriva la onlus Raggio di Sole che ha deciso di creare una Banca della Parrucca a disposizione delle pazienti oncologiche dell'Alto vicentino che ne faranno richiesta. L'idea è venuta a Claudia Guido, infermiera thienese autrice del blog "Fucsia wonderbra" e del libro autobiografico "Ce la farò anche st( r)avolta" in cui racconta la sua battaglia contro il tumore al seno, e subito raccolta dall'associazione oncologica di volontariato per l'Al-

**CIRCUITO VIRTUOSO.** «Un po' di tempo fa una ragazza mi ha scritto per chiedermi se conoscevo qualcuno che poteva prestarle una parrucca - racconta Claudia - e nel giro di qualche messaggio whatsapp avevo già trovato ben quattro persone disposte a regalare la loro. A quel punto mi sono detta che sarebbe stato utile creare una sorta di circuito virtuoso in cui raccogliere le parrucche donate, sterilizzarle e sistemarle, e poi concederle in comodato d'uso gratuito a chi ne ha bisogno».

**SENTIRSI BELLE.** «Soprattutto per le donne dai 45 anni in su - continua Claudia - la parrucca aiuta ad affrontare con

## I costi

Si possono spendere 2.500 euro

Molte pazienti oncologiche vorrebbero indossare una parrucca ma sono costrette a rinunciarvi a causa dei costi proibitivi. La spesa per una parrucca va dai 300 euro per quelle sintetiche fino ai 2.500 euro per quelle realizzate con capelli veri. Da qui l'importanza di creare una Banca della Parrucca che ne conceda l'utilizzo gratuito alle donne in terapia.

Chiunque voglia sostenere l'iniziativa, donando una parrucca o una somma di denaro, può contattare la segreteria della onlus Raggio di Sole allo 0445.560840 e 345.3278644 o via mail [raggiodisoleonlusmarano@gmail.com](mailto:raggiodisoleonlusmarano@gmail.com). **A.D.I.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: Claudia Guido, il dott. Franco Bassan e Lorena Ballico

maggior serenità il contesto sociale e familiare, nonché quello lavorativo, e per cancellare quell'immagine malata che una testa calva può evocare». Tuttavia i costi elevati e il limitato utilizzo scoraggiano l'acquisto della parrucca da parte delle pazienti oncologiche che optano per un foulard o un turbante.

**PARRUCCA O TURBANTE.** «Quando si perdono i capelli si va un po' nel panico - aggiunge Lorena Ballico, presidente della onlus - perché si vuole essere belle anche quando si sta male. Al mo-

mento abbiamo una decina di parrucche, ma vorremmo raccoglierne molte di più perché ci sono tante pazienti oncologiche che potrebbero trarne beneficio». Non è la prima volta che Claudia Guido e la onlus Raggio di Sole collaborano per far sentire belle le donne in lotta contro il cancro: nei mesi scorsi hanno regalato alle pazienti del reparto di oncologia dell'ospedale di Santorso, diretto dal dottor Franco Bassan, dei turbanti colorati acquistati con i proventi del libro "Ce la farò anche st( r)avolta". •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'INIZIATIVA.** L'on. Pretto alla Fidas cittadina



Il deputato della Lega Erik Pretto al Centro Trasfusionale di Thiene

## Buon anno di cuore «Donare sangue gesto di solidarietà»

### Ma suona il campanello d'allarme Nel 2018 sono in calo i giovani

Il deputato vicentino della Lega Erik Pretto ha deciso di iniziare il nuovo anno con una donazione di sangue per dare il buon esempio.

«Nei giorni scorsi mi sono recato al Centro Trasfusionale di Thiene, gestito dai volontari della Fidas, per effettuare la mia periodica donazione di sangue - spiega Pretto - e i volontari mi hanno evidenziato la criticità della situazione dovuta al significativo calo delle donazioni nel 2018, soprattutto fra i più giovani. È questo un campanello d'allarme, al quale la politica deve prestare attenzione contri-

buendo a sensibilizzare la popolazione sull'importanza di questo gesto. Nonostante il Veneto sia una terra in cui il volontariato e l'attenzione per chi soffre sono radicati molto più che in altre realtà italiane, dovremo impegnarci ancora di più per diffondere la cultura della donazione di sangue. Esprimo vicinanza e gratitudine nei confronti dei tanti volontari Fidas e Avis che anche durante le festività natalizie prestano gratuitamente il loro tempo per questa importante iniziativa». • A.D.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ISOLA VICENTINA**

# Buone pratiche climatiche lodate da Legambiente

New York, Boston, Los Angeles, Isola Vicentina, Torino, Milano. Se nell'elenco di città appena snocciolato, Isola potrebbe sembrare "fuori luogo", non lo è per Legambiente e per la ricerca che premia le buone pratiche messe in atto dai Comuni in merito, appunto, alle politiche ambientali. Si tratta di un lavoro concluso e pubblicato nelle scorse settimane dall'osservatorio "Città-clima" di Legambiente dal titolo "Cronaca di un'emergenza annunciata" che ha preso in considerazione i drammatici effetti del cambiamento climatico per poi sondare cosa si stia facendo per tentare di invertire la rotta. Isola rientra in questi esempi virtuosi per il suo piano municipale di gestione delle acque, che è stato approvato nel 2016 ed è in fase di attuazione dal 2017 per concludersi con ogni probabilità entro il 2022. Si tratta di un programma che adatta ai cambiamenti climatici le politiche di gestione dell'acqua. Il piano analizza bacini di drenaggio, fiumi e corsi d'acqua, valutando portata massima e dimensioni delle onde di piena. Il costo per l'elaborazione è stato di 25 mila euro. Gli interventi, poi, varieranno tra i 2 ed i 4 milioni. ● **K.Z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TORRI DI QUARTESOLO.** Serata nella sala Brunello del centro giovanile

# La Fidas agli studenti «C'è bisogno di voi»

donatori di sangue cercano nuove leve per il futuro  
«Trapianti e trasfusioni possono ridare la vita»

“Sai cosa regalare ad amici e parenti per questo Natale? ...Il dono più importante che puoi fare: la speranza della vita!”. Non un motto, ma il chiaro messaggio lanciato da Fidas Vicenza, nei giorni scorsi a Torri di Quartesolo, dove si è svolto un coinvolgente incontro con il patrocinio del Comune e la collaborazione del locale istituto comprensivo. Si è trattato della serata di chiusura di un progetto di informazione e sensibilizzazione rivolto agli studenti, per promuovere il dono del sangue e raccogliere nuove promesse di aspiranti donatori.

La serata ha visto attorno al tavolo, nella Sala Brunello del Centro Giovanile di Torri di Quartesolo, la presidente di Admo Alessandra Roncaglia, Davide per la nuova nata “Aiuta uno smidollato”, la presidente di Aido Paola Beggio, Renato Gardumi del Gruppo Fidas di Torri di Quartesolo, supportati da Chiara Peron, vicepresidente di Fidas Vicenza, il dott. Stefano Chiaramonte, ma anche da quattro testimoni diretti di solidarietà ricevuta, in quanto trapiantati.

Dopo i saluti introduttivi del sindaco di Torri di Quar-



Un momento dell'incontro della Fidas a Torri di Quartesolo

tesolo Ferretto, dell'assessore Fabris e del parroco don Emilio, gli invitati hanno portato la propria conoscenza in campo di donazioni, tanto di sangue quanto di midollo osseo ed organi.

Il nefrologo dell'Ulss 8 Berica, Chiaramonte, ha evidenziato, attraverso statistiche e dati, come il Veneto occupi una posizione virtuosa tra tutte le regioni italiane e sia un esempio di come la cultura del dono fa parte integrante della sensibilità delle persone. Le testimonianze dei trapiantati hanno dato un notevole valore aggiunto al tema affrontato, che si può però

quantificare in piccoli e semplici gesti che tuttavia, pur essendo quasi una scelta che ognuno dovrebbe fare in modo spontaneo e naturale non sempre si manifesta solo perché a volte non si conosce davvero le dinamiche effettive, ma come ci hanno dimostrato Tatiana, Davide, Gian Carlo ed Eugenio (primo donatore di midollo nel Vicentino) non sono persone qualunque, ma trapiantati che hanno ricevuto una seconda opportunità. Con il dono, quindi, non si alimentano speranze, ma si agisce per consentire la vita. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CONCERTO.** Sabato al teatro Remondini

## Omaggio a De Andrè e un aiuto a Genova

**Caterina Zarpellon**

Un concerto omaggio per ricordare il grande Fabrizio De Andrè e aiutare la sua Genova, dopo il crollo del Ponte Morandi. A Bassano tornano a risuonare parole e note del cantautore ligure, che verranno riproposte sabato 5 gennaio al teatro Remondini della Ss Trinità dal gruppo bassanese "I giudici". La band, nata qualche anno fa dalla passione di manipolo di giovani fan del "Faber", si era già esibita la scorsa estate in centro storico, riscuotendo grande successo e ora, con il patrocinio dell'assessorato alle politiche giovanili, torna su un palco bassanese per far emozionare il pubblico "di casa" ma anche per tendere la mano alla città di Genova, duramente colpita dalla tragedia dello scorso agosto.

Il ricavato della serata servirà infatti per finanziare la riapertura della "Fabbrica del ri-

ciclo", distrutta in seguito al collasso del ponte stradale. Gestita dall'Unicef e dalla Comunità San Benedetto (fondata da don Andrea Gallo), questa realtà tutta genovese era nata per dare nuova vita a mobili, materiali e oggetti di seconda mano e ad essa facevano riferimento moltissime persone senza fissa dimora.

All'ingresso del teatro Remondini sabato quindi sarà chiesta agli spettatori un'offerta libera, che andrà a contribuire alla riattivazione del progetto. Poi, a partire dalle 21, il pubblico potrà godersi almeno due intense ore di musica d'autore. «Come sempre abbiamo costruito il repertorio scegliendo anche i pezzi meno noti di De Andrè - spiega il portavoce del gruppo Filippo Remonato -. In quest'occasione inoltre, ogni brano sarà introdotto da un video o da un'intervista sugli "ultimi della società": sarà un modo per aggiornare il messaggio dell'autore». •



**ARZIGNANO.** Ieri la consegna dei buoni con i volontari di Casa Sant'Angela

# Famiglie bisognose Benefattori donano 70 borse della spesa

Due cittadini hanno regalato 7 mila euro da destinare all'assistenza. Sono 240 i pacchi di generi alimentari distribuiti ogni mese e il 30% viene destinato a italiani

**Luisa Nicoli**

Oltre settanta buoni spesa da 50 euro per le famiglie bisognose di Arzignano. E questo grazie a due anonimi benefattori che hanno donato alle associazioni di volontariato di Casa Sant'Angela contributi straordinari per quasi 7 mila euro.

«Per le feste hanno voluto dare alle persone in difficoltà un'occasione per gioire», precisa don Mariano Lovato, arciprete del duomo. Così i beneficiari, selezionati tra le famiglie sostenute dalle borse alimentari della San Vincenzo e dal Centro ascolto Caritas, sono stati invitati ieri nel salone del teatro Mattarello ad Arzignano. È stata una mattinata di festa, con il brindisi per l'anno nuovo, per la distribuzione dei buoni ac-

quisto accolti da tutti con un grande sorriso. Tra anziani che faticano ad arrivare a fine mese e famiglie straniere con i bambini. Che poi hanno voluto lasciare, in una sorta di agenda del volontariato, un "grazie di cuore" scritto da chi potrà così concedersi qualcosa di diverso.

«Abbiamo ricevuto un'offerta straordinaria - ha spiegato alle famiglie don Mariano Lovato - e anziché pacchi confezionati, abbiamo preferito i buoni acquisto spendibili al

supermercato. Così potrete comperare ciò che serve per la vostra vita. Un grazie agli anonimi benefattori per la sensibilità», ha detto pubblicamente di fronte ai destinatari della solidarietà.

Sono circa 120 le persone che due volte al mese, ogni 15 giorni, ricevono la borsa alimentare dalla San Vincenzo: il 70% straniere, il 30% italiana. «Gli stranieri sono soprattutto famiglie numerose - spiega Rita Anzolin della San Vincenzo - con un solo reddito e spesso anche saltuario. Gli italiani sono anziani o magari 50enni che vivono soli e hanno perso il lavoro».

L'aiuto ai bisognosi arriva anche con il sostegno dell'Unitalsi e del Banco Alimentare, per il pagamento delle bollette o per le spese in farmacia. «Per questo una parte dei contributi ricevuti abbia-



L'arciprete don Mariano Lovato e le volontarie Anzolin e Povoleri. L.N.

mo preferito conservarla per future necessità» precisa Luisa Povoleri che è tra i referenti del volontariato. Tra i molti presenti ieri mattina nel salone del Mattarello ad Arzignano si sono intrecciate storie di varia natura.

Hind, 20 anni, di origine marocchina, si è diplomata all'istituto Montagna di Vicenza. E ora sta cercando lavoro per aiutare la famiglia. «Ho completato gli studi grazie alla San Vincenzo - racconta - Siamo in 7 e mio padre nel 2009 ha perso il lavoro. Ci hanno sfrattati da casa. Ma la Caritas e la San Vincenzo non ci hanno mai dimenticato. Li ringrazio perché pensano a noi. E ora anch'io potrò dare una mano». Anche Hasna, mamma marocchina con tre figli, ci tiene a ringraziare il volontariato. Vive in città da 14 anni, il marito ha

perso il lavoro ma dice: «Qui mi sento in una grande famiglia, mi hanno aiutata e ora ho anche la cittadinanza». E poi ci sono Alessandra e Rita, 79 e 73 anni, che vivono con la pensione minima e un affitto da pagare che ammonta a oltre 400 euro al mese.

«Faccio anche volontariato - dice Alessandra - Con il buono spesa mi comprerò carne e verdure. Solo cose utili», che non si ha la fortuna di avere a tavola tutti i giorni. «È faticoso arrivare a fine mese - le fa eco Rita - Adesso mi sono arrivate due bollette del metano. Quest'anno dovrebbero assegnarmi la casa Ater, speriamo». E c'è chi conserva comunque il sorriso, come Francesco detto Frency, sulla settantina. «Sono felice perché la vita è dentro e da dentro nasce la vita», dice. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tra chi riceve  
gli aiuti ci sono  
mamme sole  
e pensionati  
che non ce la fanno  
a pagare l'affitto**

## **VOLONTARIATO.** Iniziative per Rocca Pietore **Motoseghe e colletta Croce verde in aiuto dei monti devastati**

Nel Bassanese supporto ai malati e servizi per gli eventi sportivi. Trenta i soci attivi nel settore medico

La Croce Verde di Bassano in soccorso del Comune di Rocca Pietore, devastato dal maltempo di fine ottobre. Durante la cena di fine anno si è svolta la tradizionale lotteria che solitamente era finalizzata ad acquistare materiale per le ambulanze. Questa volta però, su iniziativa del coordinatore Giorgio Mascotto, l'associazione ha deciso di devolvere il ricavato al Comune bellunese. Un gruppo di volontari ha raggiunto Rocca Pietore e ha consegnato la somma raccolta al sindaco Andrea De Bernardin.

«È stata una goccia nel mare - ha detto la presidente della Croce Verde di Bassano, la dottoressa Alessandra Cordella - ma crediamo che anche una piccola associazione di volontariato come la nostra possa fare molto». Non è questa però l'unica iniziativa di sostegno. Subito dopo gli eventi, un socio aveva organizzato la consegna di 10 motoseghe con catene di ricambio per svolgere i lavori di ripristino del territorio. «Abbiamo inoltre intenzione di curare un'altra raccolta fondi a breve - riferisce Mascotto -



Alessandra Cordella

perché la situazione a Rocca Pietore è davvero tragica. I boschi sono devastati e ci sono ancora problemi alle strade e alle linee elettriche e telefoniche».

La Croce Verde rimane inoltre impegnata in diverse attività anche nel territorio bassanese. Sorta nel 1999, la sezione si occupa del supporto ai malati, in tutte quelle piccole e grandi attività di sostegno come il loro trasporto da un ospedale all'altro, i servizi per disabili e i pazienti oncologici. E' inoltre impegnata negli eventi sportivi con servizi di soccorso in caso di emergenza. È un'associazione viva, con 30 soci attivi nelle attività mediche e diversi iscritti. Al loro servizio, quattro ambulanze e due automediche.

● E.S.



Novecento abitanti, un centro diurno per le malattie degenerative, l'impegno collettivo a mettere in pratica una terapia basata sull'integrazione anziché sui farmaci: è il «Paese amico delle demenze», nel cuore della Sila, unico partner italiano di un piano europeo

## Non siamo soli Una Cicala accanto all'Alzheimer

di CARLO MACRÌ

4

**P**er soffrire di meno e «animare» i ricordi. Al Centro diurno per malattie degenerative «Antonio Doria», nato a maggio scorso a Cicala, nella Sila catanzarese, il Natale è stato vissuto anche quest'anno come l'occasione per ribadire che anche chi soffre di demenza può avere una esistenza «normale» e continuare a vivere in autonomia. Ed è andata in questa direzione l'iniziativa degli operatori del Centro che hanno organizzato per la vigilia dell'Epifania appena trascorsa un banchetto con 120 anziani dai 60 anni in su i quali hanno passato una intera giornata accanto alle persone con demenza.

### Racconti d'Epifania

Si è parlato di solitudine, quella che molto spesso vivono gli anziani non più coinvolti in situazioni di socializzazione. Ognuno ha potuto raccontare la propria storia e mettere a disposizione degli altri la sua esperienza. Per chi ha smarrito la memoria infatti esiste adesso una nuova tecnica che allontana i farmaci per far posto a un approccio di tipo esistenziale. Questo metodo, unico in Italia, si chiama Tecì (Terapia espressiva corporea integrata) e mira a creare, attraverso la simbologia di queste persone, dei «pontì» di comunicazione ancora possibili che permettono di raggiungere chi, affetto da demenza, non può più relazionarsi all'altro in modo convenzionale, perché la sua facoltà di linguaggio è stata compromessa dalla malattia.

### Una comunità ospitale

La tecnica è stata ideata da Elena Sodano, due lauree (Lettere e Filosofia) e una magistrale in Psicologia, ed è messa a fuoco nel testo *Il Corpo nella Demenza* (Maggioli, 2017), scritto dalla stessa Sodano che traccia il percorso rivoluzionario della terapia che ha come

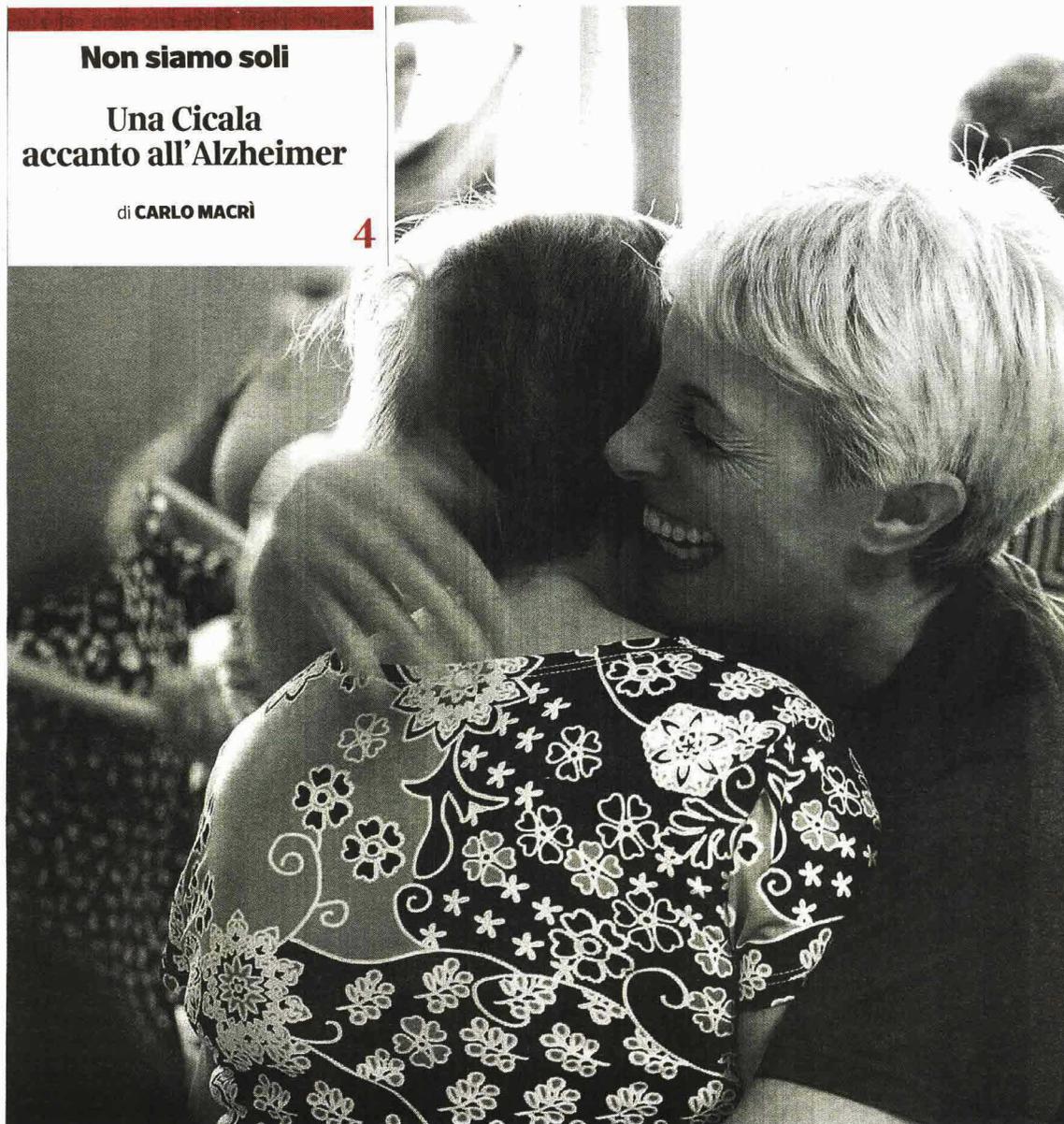
scopo quello di umanizzare le demenze. «La Tecì è l'unica terapia che, grazie a supporti neuroscientifici, anatomo-funzionali e psicologici, ridefinisce - sostiene Sodano - i limiti corporei delle persone con demenze che vengono smarriti con il progredire della malattia». La nuova pratica aveva la necessità di essere utilizzata entro spazi e luoghi che fossero confor-

mi alle esigenze ambientali dei malati. Detto fatto.

Ai piedi della Sila catanzarese il borgo di Cicala - 900 anime strette tra castagneti e vigneti, un pugno di case e una comunità che è la quintessenza dell'ospitalità - si è proposto ed è diventato il Paese amico delle demenze. È qui che è nato il Centro diurno per malattie neurodegenerative. Un luogo di

aggregazione, di interessi, di scambi culturali, una pletera di attività che rendono meno tristi le ore alle 15 persone ospitate. Dentro si vive una bella atmosfera: si balla, si prega, si lavora a maglia o al telaio. C'è chi con un semplice scrocchiare di dita intona un canzone e chi con una carezza sulle guance inizia a ridere.

La «camera dei ricordi» poi è il

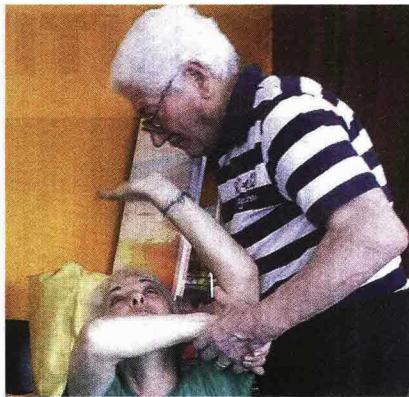


# Cicala, il borgo abbraccia l'Alzheimer

di CARLO MACRÌ



Elena Sodano abbraccia una paziente del centro diurno per le malattie degenerative. A destra, dall'alto, alcuni pazienti ritratti mentre affrontano le diverse attività previste dalla Teci (Terapia espressiva corporea integrata)



**Le Comunità**

L'idea della «Dementia friendly community» è nata su questo principio: avere consapevolezza pubblica della demenza, di ciò che comporta, e coinvolgere la comunità nell'offerta di supporto alle persone che ne soffrono e a coloro che se ne prendono cura. A fare da apripista sono stati gli esperimenti condotti nel Regno Unito e prima ancora in Giappone fin dal 2004, quando il governo lanciò un piano decennale per «Capire la demenza» e creare un network di comunità. A settembre 2014 i partecipanti ai seminari di formazione in Giappone furono 5,5 milioni e dal 2015 quasi tutti i governi locali hanno programmi di Dementia Friendly Communities. Le iniziative di Giappone e Regno Unito (dove le comunità riconosciute sono 147 e chiunque dopo un corso può diventare Dementia Friend) sono state replicate in molti Paesi del mondo, dall'Australia al Canada e dall'India alla Germania.

luogo della «ricostruzione» del passato. E qui che attraverso foto, scialli, cuscini, rosari si abilita la memoria ad attraversare il «ponte» che unisce quello che è stato con quello che è. I degenti hanno anche l'opportunità di fare quattro passi tra le viuzze del borgo dipinto con i colori della natura, dove ancora le chiacchiere tra comari e gli odori delle minestre tipiche sono terapia per queste persone con demenza. Nel programma del Centro c'è anche l'opportunità per i malati di interagire con le persone del luogo. Accompagnarli in visita nelle botteghe del posto, per esempio, è un criterio d'integrazione che sta dando risultati apprezzabili.

**Universi umani**

Per questo i 17 negozianti hanno intrapreso un corso di formazione di cinque mesi su come parlare e relazionarsi con loro. Una sorta di « tirocinio comportamentale » che aiuta il dialogo. Il Centro di Cicala

o Alpade (Alzheimer Parkinson e Demenze), nato senza finanziamenti pubblici, è frutto di un pianificazione voluta dall'Amministrazione comunale guidata da Alessandro Falvo. Il Comune è partner del progetto che ha un respiro europeo - si chiama *Dementia Friendly Community Italia* - avviato in Italia dalla Federazione Nazionale Alzheimer e in origine lanciato dall'*Alzheimer's Society* del Regno Unito, pioniera dell'organizzazione di *Dementia Friendly Community* in Europa. «Lo spazio Alpade rappresenta un territorio di cura delle demenze nel



**Queste persone non devono essere viste come delle schegge impazzite da sedare e basta, ma come degli universi umani e comunicativi a cui donare una dimensione di cura esistenziale e non solo assistenziale**

quale, grazie alla Teci e agli operatori debitamente formati, si riesce ad attivare un processo normalizzante di vita», spiega Elena Sodano. E prosegue: «Queste persone non devono essere viste come delle schegge impazzite solo da sedare, ma come degli universi umani e comunicativi a cui donare una dimensione di cura esistenziale e non solo assistenziale. Occorre capire che oltre la demenza c'è anche una vita», dice la fondatrice del Centro.

E l'innovativo principio della Teci ha ormai varcato i confini nazionali. Lo scorso novembre la giornalista norvegese Charlotte Nagell della rivista scientifica *Tidsskriftet aldring og helse* pubblicata dal «National Competence Service for aging and health», il centro nazionale norvegese che si occupa di invecchiamento e salute, ha realizzato un servizio sulla Teci e sul metodo di cura delle persone con demenza ospitate nel Centro di Cicala.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MAROSTICA/1.** In occasione dell'assemblea del mandamento

# Artigiani, un assegno per sostenere la Caritas

## I contributi raccolti durante la fiera di S. Simeone

L'Artigianato scende in campo per sostenere l'impegno della Caritas in aiuto delle persone e famiglie in difficoltà. In occasione dell'annuale incontro del mandamento Confartigianato di Marostica con i sindaci del territorio il presidente Valter Marcon ha consegnato al gruppo Caritas della città un assegno di mille euro. La somma è il ricavato dei contributi raccolti in occasione dell'Antica Fiera di San Simeone grazie al taglio della maxitorta a scacchiera realizzata e decorata dalla scuola alberghiera Refo di Tonezza del Cimone. «È un'opportunità - ha commentato Valter Marcon - per dare a questi giovani studenti volenterosi, che hanno scelto di intraprendere una scuola professionale, la possibilità di mettersi alla prova in un'occasione pubblica. Come associazione di categoria vogliamo avvicinare i giovani al mondo del lavoro, in maniera pratica ed educativa». L'iniziativa, organizzata per il quarto anno di fila dagli artigiani marosticensi, quest'anno ha voluto sostenere l'impegno nel territorio della Caritas di Marostica devolvendo all'associazione la somma raccolta durante la distribuzione della torta al pubblico



La consegna dell'assegno di Confartigianato alla Caritas

in cambio di una libera offerta. L'assegno è stato consegnato al presidente don Franco Reghelin alla presenza del sindaco di Marostica Matteo Mozzo e dell'assessore al sociale e alla disabilità Renato Bertolin. «Il Centro di Ascolto e Aiuto Caritas - ha commentato don Franco - opera nel nostro territorio ormai da nove anni per aiutare persone e famiglie che in questo momento storico si trovano in difficoltà. Il problema principale è la mancanza di lavoro e da questo nasce l'impossibilità di pagare canoni di affitto, servizi pubblici, rette o mense scolastiche. Situazio-

ni che si aggravano se si aggiungono anche problematiche che limitano le capacità lavorative o l'autonomia personale». «Il centro - spiega - si fa carico di fornire mensilmente alimenti offerti con generosità da tanti cittadini nelle raccolte nei supermercati, nelle parrocchie, nelle scuole dell'infanzia o forniti direttamente da operatori nel settore alimentare. In questi ultimi anni, molti stranieri sono ritornati nel Paese di origine o hanno preferito migrare in Nord Europa. Abbiamo invece constatato un incremento di persone sole e di nuclei familiari italiani». ● F.P.

**LONIGO.** I numeri in controtendenza di un sodalizio che vive dal '65

# Donazioni da record per i volontari Fidas

Oltre 100 nuovi donatori, l'età media è di 28 anni

**Emilio Garon**

Continua a calare il numero dei donatori di sangue in Italia. Secondo i dati del 2017 (gli ultimi disponibili) nel nostro Paese mancano all'appello ben 8 mila donatori, un'assenza che ovviamente si trasforma in un calo delle donazioni, 30 mila in meno quelle conteggiate rispetto all'anno precedente. Dati questi che rendono ancora più prestigiosi i risultati che Vicenza ottiene dalla schiera di volontari donatori, con il gruppo di Lonigo che sforna numeri da record.

Grazie alla costante attività di promozione da parte del direttivo, presieduto da Lucia Balestro, i nuovi donatori lo scorso anno sono stati 109, tutti giovani o giovanissimi, hanno infatti un'età media di 28 anni. I donatori attivi sono oltre 900.

Con l'aumento delle giornate di apertura del Centro sangue dell'ospedale di Lonigo, le donazioni nel 2018 sono state 1.497 con un aumento di 98 prelievi rispetto all'anno precedente. Si tratta di un record per il gruppo Fidas di Lonigo, un centro di volontari che è attivo dal 1965 con la propria presenza e attività di



L'inaugurazione della nuova sede alle Barchesse di Villa Migna. E.G.

sensibilizzazione alla tematica del dono in tutto il territorio.

Novità in arrivo anche per le giornate di prelievo. Da quest'anno i giorni di apertura settimanale del Centro sangue saranno il martedì e il venerdì, oltre ad un sabato al mese. Non cambiano invece le premurose e competenti infermiere le quali, nonostante brandiscano aghi, sanno assistere e rasserenare anche i più apprensivi tra i donatori.

Lo scorso dicembre è stata anche inaugurata la nuova sede alle Barchesse di Villa Migna, sede condivisa con il gruppo Fidas zona II e con

l'Admo, l'Associazione donatori di midollo osseo.

Nel corso dell'assemblea di gruppo sono stati anche premiati i donatori benemeriti. La croce d'oro, che è dedicata a chi taglia il traguardo delle 100 donazioni, è stata conferita a Lucio Priante. Targa per le 85 donazioni è stata consegnata a Pietro D'Errico mentre Claudio Mizzon ha avuto il fregio d'oro per le 65 donazioni. La medaglia d'oro per le 50 donazioni è stata concessa a Mauro Dalla Vecchia, Luca Marinello, Nicola Borghesan e Claudio Marcazzan. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Area di servizio

Operazione Mato Grosso  
50 anni di missioni

di STEFANO AGNOLI

10

## Mato Grosso, una storia italiana

Un gruppo di 24 volontari nel 1967 costruisce una scuola in Brasile

Da lì nasce l'«Operazione» che promuove 117 missioni in 50 anni

Grazie a Padre Pedro e a don Ugo De Censi, da poco scomparso

di STEFANO AGNOLI

**T**utto nasce, nel 1967, da una richiesta d'aiuto: c'è da costruire una scuola, mi aiutate? Da una parte, in Brasile, un sacerdote, Padre Pedro. Dall'altra parte, in Italia, un altro sacerdote, don Ugo De Censi, che la riceve. In mezzo, di mezzo, ma soprattutto pronti a sporcarsi le mani ci saranno alla fine un centinaio di ragazzi e ragazze. Credenti e non credenti, senza distinzione, in quegli anni dove l'idea di «cambiare il mondo» era pane quotidiano.

Padre Pedro, al secolo Pietro Melesi di Cortenuova, in Valsassina, è un missionario salesiano che ha lasciato il suo Paese parecchi anni prima. Si trova a reinventare il proprio ruolo di sacerdote in uno sperduto paesino del Mato Grosso, Poxoreu, conosciuto per essere la capitale dei diamanti e dei «garimpeiros», i cercatori d'oro e pietre preziose. Vuole costruire una scuola e un poliambulatorio, e si rivolge a don Ugo, salesiano come lui. Nell'arco di sei mesi, in Italia, l'idea si trasforma in una vera e propria spedizione: un gruppo di giovani studenti guidato dal fratello di Padre Pedro, Luigi Melesi («don» anche lui, poi storico cappellano dei detenuti di San Vittore a Milano) andrà proprio lì, a Poxoreu (divertitevi a cercarlo su Google Maps) e le costruirà, la benedetta scuola e il poliambulatorio. L'aiuto diventa insomma «Operazione Mato Grosso».

Quei 24 ragazzi sulla nave che approda a Santos e che poi si mettono in

viaggio per l'interno del Paese sono volontari, coprono il viaggio a proprie spese e si impegnano a lavorare gratis per almeno quattro mesi. Sarà la regola anche in futuro. C'è qualcuno più esperto, pronto a fare il capomastro o l'addetto alla betoniera, e le competenze vengono immediatamente sfruttate. La scuola non viene finita subito, rimane del lavoro da fare, e qualcun altro decide allora di fermarsi più a lungo, un po' per completarla un po' per scelta di vita. Nell'estate del 1968 si replica con la seconda spedizione, e anche gli obiettivi si allargano: stavolta si va a Paraiso, colonia agricola lontana 60 chilometri o quattro ore di camion da Poxoreu, per edificare una seconda scuola. Anche Giancarlo Pireddu, studente di economia a Pavia, decide nel luglio del 1969 (pochi giorni dopo il primo sbarco sulla Luna) di fare la stessa esperienza. Nell'autunno del 1966 era a Firenze, a spalare il fango dell'alluvione dell'Arno. Tre anni dopo si ritrova catapultato, sempre per scelta, nel Brasile dei poveri, ben diverso da quello più scintillante e turistico di Rio o di San Paolo.

In Europa sono gli anni del movimento studentesco, del maggio francese, si respira aria di rivolta, di grandi cambiamenti. «In Italia ci criticavano – ricorda – e ci dicevano: alleviate le sofferenze e quindi puntellate i regimi locali, mentre serve una rivoluzione. Oppure: perché andate lì con tutto quello che c'è da fare qui da noi... Io ho deciso per un'altra via, fare le valigie e parti-

re». In Brasile, per Giancarlo e gli altri come lui, ci sono Padre Pedro, il salesiano che dice messa con le scarpe imbrattate di cemento, e i contadini di Poxoreu e Paraiso. Si costruiscono le scuole, l'unità sanitaria mista con la sala parto, lo studio dentistico e il laboratorio analisi. Si trivella un pozzo artesiano profondo sessanta metri, dotato di una pompa sommersa e una cisterna di 20mila litri. Si mette su anche il centro giovanile. Con Bruno Marini e le ong bresciane fondazione Tovini, Medicus Mundi e Sipece si arriverà ad avere un ospedale da 80 posti letto e un istituto tecnico agrario per 250 alunni. A volte la mano d'opera locale che viene impiegata chiede l'aumento di stipendio: «Glielo davamo, ma Padre Pedro voleva che lo facessimo dopo almeno un'ora di trattativa serrata, perché imparassero ad argomentare e mantenessero l'unità davanti al datore di lavoro». In Italia, intanto, l'«Operazione Mato Grosso» cresce con la spinta di don Ugo, e diventa un'organizzazione con una struttura permanente. Che si appoggia alle missioni salesiane, ma rimane autonoma, senza regole e aconfessionale. Le spedizioni devono finanziarsi, e i fondi si ricavano con i lavori più svariati dei volontari, che sono sempre ragazzi italiani che aspirano a recarsi prima o poi in Brasile o nelle missioni: raccolgono la carta e i rottami da rivendere, ma le nocciole, l'uva, le mele. Tanta carta, tanti rottami, tanta frutta e tanta fatica. Nata come un'avventura, dopo Poxoreu

L'Operazione Mato Grosso ha organizzato 117 missioni: 18 in Brasile, 12 in Bolivia, 17 in Ecuador e 70 in Perù. I suoi due pilastri, Padre Pedro e don Ugo, non ci sono più. Il primo è morto 91enne nell'aprile 2016. Don Ugo pochi giorni fa, in Perù, a 94 anni e la sua

scomparsa è il motivo per cui lo si ricorda con questo articolo. Ma i tanti giovani di allora, oggi un po' più anziani, restano la testimonianza di una storia di generosità tutta italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

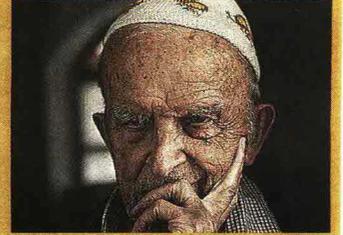


**Docufilm**

Su quell'esperienza Bruno Marini e Giancarlo Pireddu hanno realizzato un docufilm amatoriale (gcpireddu@hotmail.com)



A sinistra, Padre Pedro all'opera nel 1968. Sopra, danza rituale degli indios Bororo. A destra, don Ugo De Censi, recentemente scomparso



All'inizio ci criticavano e ci dicevano: alleviate le sofferenze e quindi puntellate i regimi locali, mentre serve una rivoluzione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Venti milioni di persone in Italia vivono in edifici poco green costruiti tra il dopoguerra e gli anni Novanta  
 Obiettivo: riqualificare 30 mila condomini l'anno entro il 2030 per dimezzare i consumi del riscaldamento  
 Si stima un risparmio di 620 euro ad alloggio e la mancata immissione di 840mila tonnellate di CO2 in atmosfera

## Le nostre case? Sprecano troppo

di GIOVANNA MARIA FAGNANI



di GIOVANNA MARIA FAGNANI

Casche che disperdono il calore d'inverno e si surriscaldano d'estate. Appartamenti «colabrodo» dal punto di vista energetico. Circa un terzo della popolazione italiana - 20 milioni su 60,6 milioni di persone - vive in edifici di questo tipo. Condomini «energivori», poco green, costruiti nel primo dopoguerra o comunque prima degli anni '90, con materiali e tecniche che non ponevano se non scarsissima attenzione all'efficienza dei sistemi di riscaldamento. Difetti che oggi pesano sulle bollette dell'energia elettrica e del gas e sulla salute di chi vive in quelle case. Ma anche sull'ambiente, per lo spreco di energia e l'immissione di tonnellate di gas serra nell'atmosfera.

A fotografare questo quadro poco felice è Legambiente, che a dicembre ha lanciato la campagna «Civico 5,0 - Un altro modo di vivere in condominio», presentando i dati di un nuovo monitoraggio sul tema e tracciando una strada per invertire la tendenza. Ovvero, riqualificare almeno 30 mila condomini l'anno, partendo dalle situazioni più gravi, entro il 2030, perché si arrivi a una riduzione di almeno il 50 per cento dei consumi per riscaldamento e raffreddamento. In questo modo, le famiglie risparmierebbero 394,5 milioni di euro l'anno (circa 620 euro ad alloggio). Si potrà anche guadagnare per l'incremento dei valori immobiliari, evitando al contempo l'immissione di 840 mila tonnellate di CO2 all'anno e riducendo i consumi di circa 420 milioni di metri cubi di gas.

### Le strategie

Come arrivarci? Con l'informazione e la condivisione. Il risparmio elettrico, infatti, può derivare anche dal condividere alcuni servizi. Per esempio, attivando una rete wi-fi di condominio, una lavanderia condivisa, un deposito con frigo e freezer per un gruppo di acquisto. E ci sono poi piccoli accorgimenti individuali che possono contenere gli sprechi. Il primo consiglio è regolare la temperatura casalinga tra i 19 e i 20 gradi: ogni grado in più fa infatti salire i consumi del 7 per cento. E altri suggerimenti si trovano sul sito [www.fonti-rinnovabili.it/civico](http://www.fonti-rinnovabili.it/civico). «È

# 19

I gradi della temperatura che gli esperti suggeriscono di mantenere nella propria abitazione nei mesi invernali. Ogni grado in più, infatti, fa salire i consumi del 7 per cento

fondamentale fare un salto di qualità nella riqualificazione energetica dei condomini, per ridurre i consumi, aiutare le famiglie a vivere meglio e spendere meno, e infine ridurre l'energia di Legambiente - le emissioni di gas serra. Il nostro Paese negli ultimi anni ha introdotto alcuni strumenti di intervento importanti, in particolare l'Ecobonus e il Sismabonus per i condomini. Manca però una chiara strategia per legare gli incentivi alle prestazioni raggiunte con gli interventi. Va fissato un obiettivo di interventi da far rientrare nel

Piano energia e clima che il nostro Paese dovrà approvare nel 2019».

### L'indagine

In questi anni, Legambiente ha fatto oltre cento indagini termografiche in 33 città. Gli studi dicono che in Italia l'82 per cento degli edifici sono stati costruiti prima dell'entrata in vigore della normativa. Gli edifici in mediocre o pessimo stato di conservazione sono il 16,8 per cento. Ben 740 mila in tutto - su un milione 200 mila in totale - quelli che hanno bisogno di un intervento. Quest'anno,

### Ecobonus

È una agevolazione fiscale che consiste nello specifico in una detrazione fino al 65% dell'importo delle spese sostenute per un intervento di riqualificazione energetica nei condomini

l'indagine ha presentato anche un focus su 22 condomini, in dodici regioni italiane, in cui vivono trentasei famiglie. La metà neppure conosceva la classe energetica del proprio immobile che, nel 40 per cento dei casi era una classe G, quindi poco efficiente.

Ma il non vivere in un edificio «colabrodo» non mette al riparo da un altro problema: quello della spesa energetica: «Una voce rilevante per le famiglie, pari a 2689 euro l'anno» si legge nel report di Legambiente. La colpa, anche in questo caso, è di elettrodomestici energivori: frigoriferi, forni, lavatrici e climatizzatori. Diventa quindi fondamentale informarsi sulle classi energetiche prima di acquistare un elettrodomestico. Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente, invita a guardare all'estero: «In Germania ed Olanda sono stati introdotti programmi con l'obiettivo di realizzare la riqualificazione globale di edifici residenziali più datati e meno efficienti, con tempi di realizzazione sempre più brevi e un risparmio sensibile dei costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La campagna di Legambiente

## È online il vademecum per abbattere le spese

La spesa energetica è una voce rilevante del bilancio familiare. In Italia si spendono in media tra i 1500 e i 2 mila euro l'anno, per riscaldare le case d'inverno e rinfrescarle d'estate. Una spesa che può essere ridotta fino al 50 per cento con interventi di efficienza energetica - alcuni a costo zero - e correggendo il proprio stile di vita con semplici accorgimenti. Perché l'energia sprecata non «pesa» solo sul portafoglio, ma anche sull'ambiente. Per rilanciare i temi dell'efficienza, del clima e dell'inquinamento dell'aria, e per sottolineare anche il ruolo di amministrazioni comunali, costruttori e progettisti

nel ripensare a soluzioni sempre più sostenibili, sia per gli edifici nuovi ma soprattutto per quelli esistenti, Legambiente ha lanciato la campagna «Civico 5,0 - Un nuovo modo di vivere in condominio». Sul sito dedicato - [www.fonti-rinnovabili.it/civico/](http://www.fonti-rinnovabili.it/civico/) - si trovano dati, consigli e testimonianze, per scoprire dove e come nascono i consumi domestici: da edifici «colabrodo» o da elettrodomestici energivori. E poi un vademecum di strumenti concreti per migliorare la propria qualità della vita e quella condominiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[www.fonti-rinnovabili.it](http://www.fonti-rinnovabili.it)  
 Sul sito di Legambiente si trovano molti suggerimenti per ridurre sensibilmente i consumi nella propria abitazione

A meno di un anno dalla nascita si moltiplicano le possibilità di adesione al nuovo organismo di solidarietà  
Le priorità tematiche per il 2019 sono la tutela dei beni culturali, l'inclusione, la sostenibilità ambientale

# Il Corpo dei Volontari d'Europa

**È** una iniziativa nuova dell'Unione Europea, avviata solo da un anno, ma si presenta già ricca di risorse e opportunità per il volontariato internazionale. Si tratta del Corpo Europeo di Solidarietà (Esc), il piano di sostegno alla partecipazione giovanile che porta le iniziative non profit su una dimensione internazionale, offrendo ai ragazzi la possibilità di mettersi in gioco per lo sviluppo sociale dell'Unione. A beneficiare di questa iniziativa anche le organizzazioni del Terzo settore che inseriscono nel proprio organico volontari giovani, portatori di nuove idee e entusiasmo.

Il programma raccoglie l'eredità delle tante iniziative sporadiche ma di gran successo realizzate a livello europeo negli anni precedenti, sottolineandone le caratteristiche trasversali per sistematizzare il volontariato giovanile. La Commissione Europea definisce anzitutto il perimetro di azione dei progetti, che devono riguardare il volontariato, la formazione e il lavoro, e la solidarietà. I progetti proposti devono contenere azioni per l'inclusione sociale dei giovani under 30 che possono partecipare, offrendo loro percorsi di apprendimento in una dimensione internazionale. L'Esc è dunque una cornice che distingue i progetti proposti da quelli più generici di volontaria-

to giovanile, perché inclusione, formazione e internazionalizzazione sono elementi che non possono mancare. Le direttrici per costruire i progetti sono ampie. L'Ue indica nel patrimonio culturale, nell'inclusione sociale delle persone con minori opportunità e nella sostenibilità ambientale le priorità tematiche del 2019, per indirizzare il raggio d'azione. Il portale web del Corpo Europeo di Solidarietà ([europa.eu/youth/solidarity\\_en](http://europa.eu/youth/solidarity_en)) è lo strumento fondamentale nella realizzazione del programma, vero e proprio punto d'incontro fra domanda e offerta di progetti e opportunità. Qui devono registrarsi tutti i giovani che vogliono entrare nell'Esc e tutte le organizzazioni che svolgeranno progetti grazie a questi fondi. In base ai dati inseriti il sistema permetterà ai volontari di trovare il progetto che interessa e allo stesso tempo le organizzazioni potranno selezionare gli operatori. Il portale va consultato per tutte le informazioni relative ai vari bandi aperti e ai prossimi in uscita, per scaricare la modulistica e la documentazione di riferimento. Non solo opportunità, ma anche risorse dicevamo: per il 2019 parliamo di quasi 100 milioni di euro suddivisi su 5 scadenze (3 comuni a diversi ambiti e due specifiche). Di questi, la Commissione Europea stima che circa 10 milioni verranno destinati ad organizzazioni italiane.

**A. D'ARR.**

## Scadenza

7 Febbraio 2019

## Chi partecipa

Organizzazioni del Terzo settore, singoli volontari

## Progetti

Volontariato giovanile europeo

## Contributo

Variabile in base al progetto, fino al 95% del budget



**Il mistero**

**Edith e Luca,  
li cercano anche  
medici e volontari**

Anche missionari, medici della Cri e volontari si sono messi ad indagare sulla scomparsa in Burkina Faso di Luca Tacchetto ed Edith Blais.

Pipia a pagina 11

# Anche medici e volontari a caccia di Luca ed Edith

► Si allarga il fronte delle ricerche in Africa ► Smentito l'avvistamento del 22 dicembre dell'architetto padovano e della fidanzata da parte di un canadese: «Erano tedeschi»

**LA SCOMPARSA**

**PADOVA** I missionari, i medici della Croce Rossa internazionale, i volontari di numerose associazioni. Ad indagare sulla scomparsa in Burkina Faso dell'architetto padovano Luca Tacchetto e della ragazza canadese Edith Blais non sono solo i funzionari della Farnesina e gli esperti dell'Interpol. Un "sistema" sempre più ampio e complesso si sta infatti muovendo per far luce su un mistero che interessa tre continenti. Alle autorità italiane, canadesi e africane in queste ore si stanno aggiungendo sempre più "investigatori privati" vicini alla famiglia veneta e a quella del Quebec. Intanto è scattata anche ufficialmente l'indagine: il pm della Procura di Padova Cristina Gava ha trasmesso un fascicolo senza indagati e senza ipotesi di reato al collega Sergio Colaiocco della Procura di Roma, competente per le persone italiane scomparse all'estero.

La domanda, per tutti, è sempre la stessa. Dove sono finiti il

trentenne di Vigonza (figlio dell'ex sindaco Nunzio) e la trentaquattrenne cuoca con la passione per la pittura? Il 20 novembre sono saliti su una vecchia Renault Megane Scenic, sono partiti dall'Italia e hanno percorso novemila chilometri. Era il loro viaggio dei sogni. Dovevano arrivare in un villaggio del Togo e lavorare come volontari ad un progetto residenziale, ma si sono fermati alla penultima tappa. E poi cos'è successo? Un rapimento, un incidente, un arresto: tutte le piste sono aperte.

**FALSO AVVISTAMENTO**

L'ultima traccia resta un video inviato da Luca alla famiglia alle 23.57 del 15 novembre. I due giovani erano assieme ad un uomo francese e alla moglie al ristorante "Le Bois d'Ébène" nella città di Bobo Dioulasso.

Si è rivelato un falso avvistamento, invece, quello segnalato domenica da un imprenditore canadese che vive in Burkina Faso, Patrick Gagnon. «Mi è stato detto da amici che la coppia è stata vista il 22 dicembre a cinquanta chilometri dalla capitale

Ouagadougou». Niente da fare, invece: «Era una falsa speranza. Ho fatto delle verifiche di persona e poi ho avuto la stessa conferma dagli investigatori - spiega lo stesso canadese -. I ragazzi visti il 22 dicembre non erano Luca ed Edith. Si trattava di una coppia tedesca».

Dalla Farnesina, per ora, bocche cucite: «Il ministero e l'Interpol stanno lavorando serratamente, ma è meglio non aggiungere altro per non vanificare le ricerche». Anche il governo canadese si sta muovendo, tenendo in seria considerazione l'ipotesi del rapimento.

«Dico a Luca e ad Edith di affidarsi a Sant'Antonio da Padova» dice il padre Nunzio in queste ore di angoscia, ribadendo che «non possono essere spariti nel nulla».

**I VOLONTARI**

La famiglia si affida anche ai missionari comboniani e alla rete di "Aes Ccc", organizzazione di volontariato ben radicata in Burkina Faso. «Noi siamo attivi da Natale - racconta la presidente Elena Cracco -. Grazie alla

preziosa collaborazione di un nostro volontario, un italiano che ha sposato una donna del Burkina, abbiamo avviato le ricerche. Sono stati attivati tutti i canali possibili ed è stata interessata anche la stampa locale africana. È così che è stato rintracciato Robert, il francese che ha ospitato Luca ed Edith a cena il 15 dicembre».

Ma cosa può essere successo?

«Da quanto abbiamo appreso, la situazione in Burkina è pericolosa e capita spesso che occidentali vengano rapiti perché sono prede ghiotte per avere una risonanza internazionale. I rapimenti sono messi a segno anche solo al fine di creare un clima di paura o per dimostrare potere nei confronti delle forze dell'ordine. È probabile che dopo settimane di silenzio i rapito-

ri chiedano un riscatto».

Tra gli enti interessati nelle ricerche c'è anche la Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e di Mezzaluna Rossa, attraverso operatori che conoscono bene quelle terre e i vari ospedali. Tutti fanno la propria parte, perché ognuno potrebbe avere la chiave giusta per risolvere il mistero.

**Gabriele Pipia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ORE D'ANGOSCIA**  
Qui sopra  
Nunzio  
Tacchetto,  
padre di  
Luca, ex  
sindaco di  
Vigonza (Pd).  
A lato i due  
fidanzati

**LA FARNESINA:  
«MINISTERO  
E INTERPOL  
SONO AL LAVORO,  
PER TROVARLI  
MEGLIO IL SILENZIO»**

